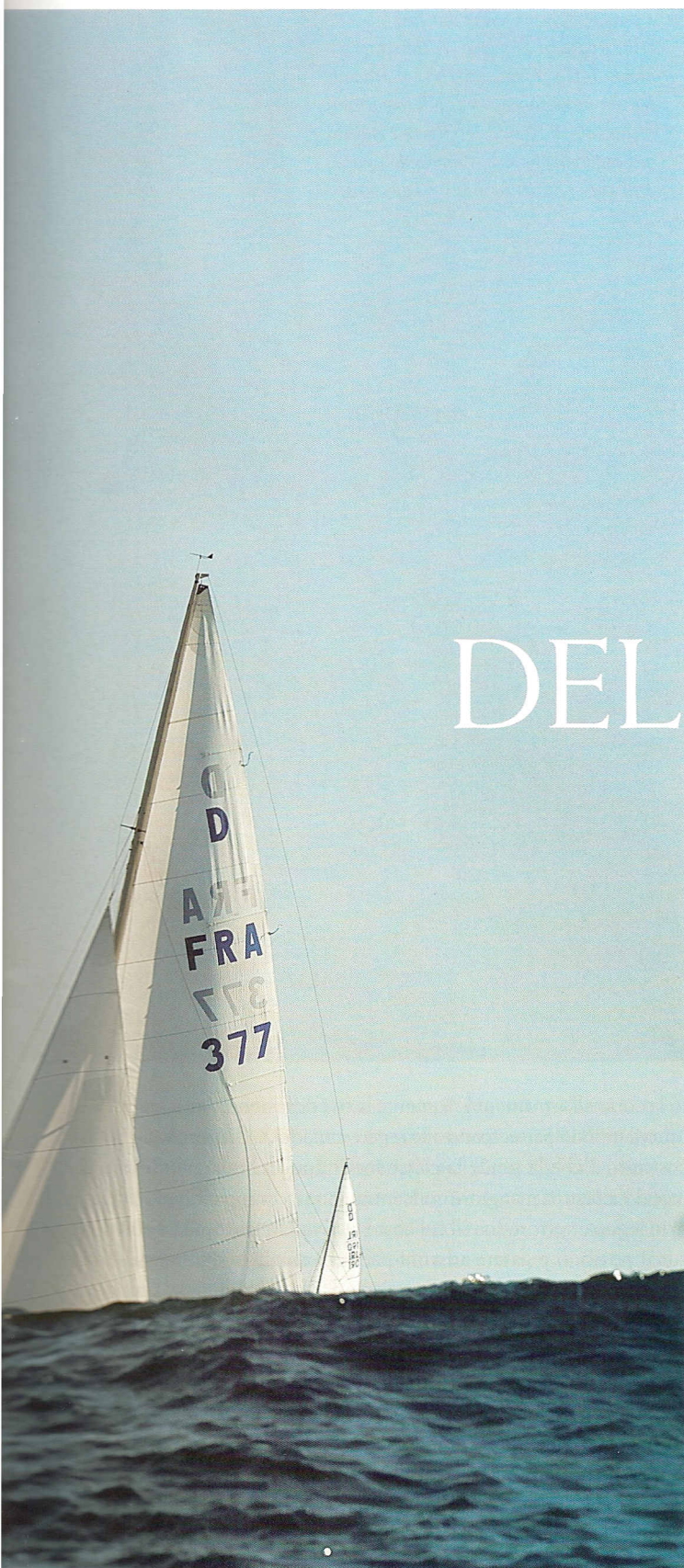


Un momento della regata
Internazionale d'Italia Dragoni
che si è svolta a fine maggio nello
specchio d'acqua di Sanremo
e dove sono intervenute 30 barche
provenienti da 11 nazioni.



Sergio Ferrari



Il piccolo scafo disegnato dal norvegese Johan Anker compie 80 anni. Ancora molto arzilla, nel circuito di regate a esso dedicate partecipano circa 1500 esemplari (su 8600 costruiti). Per questo tutti insieme rappresentano la classe monotipo più diffusa al mondo

DEL L'ANNO DRAGONE

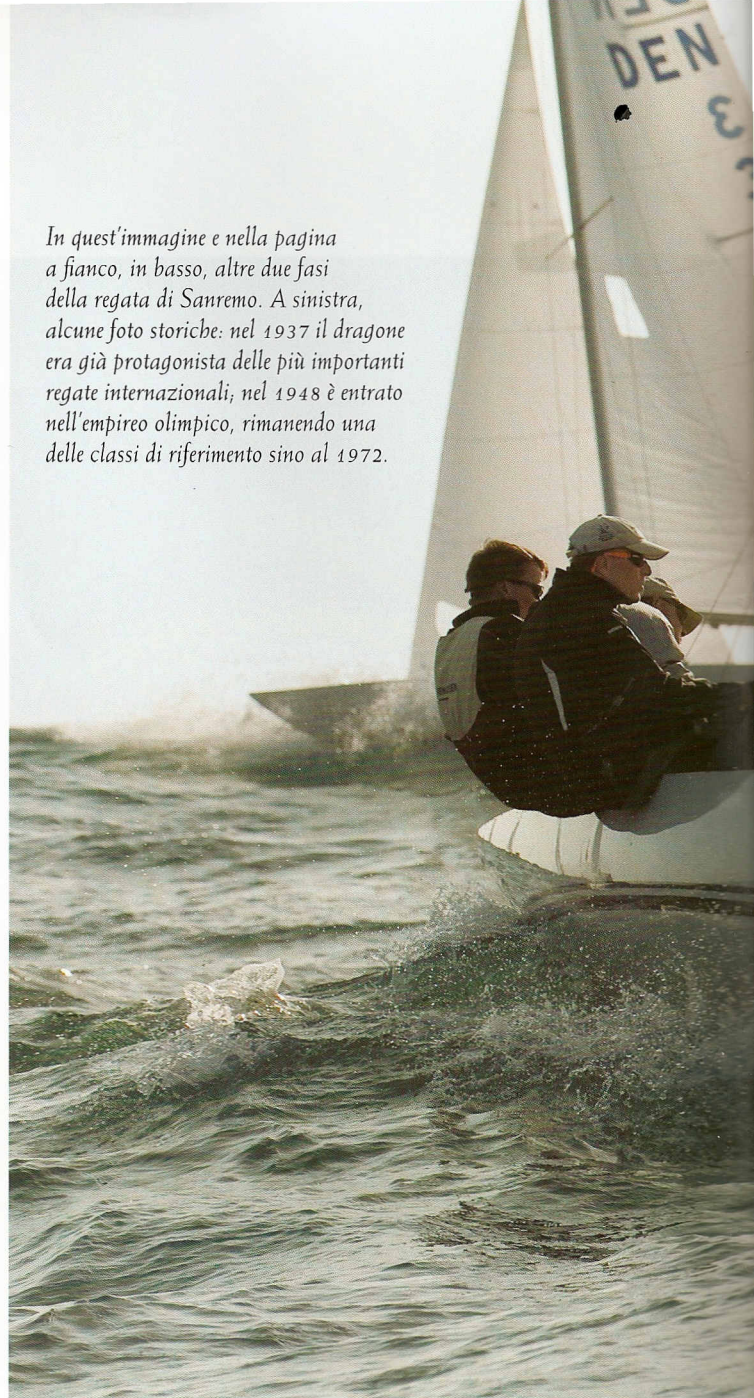
di **Paolo Maccione**

CHISSÀ SE Johan Anker quando disegnò le prime linee avrebbe mai immaginato che il dragone potesse avere il successo che ebbe immediatamente in tutta Europa e che dopo 80 anni questa classe fosse ancora più arzilla che mai. Nonostante l'età infatti è un'imbarcazione che tutt'oggi continua a godere di ottima salute. Lo dimostra il successo delle recenti regate: l'Internazionale d'Italia Dragoni, tenutosi a Sanremo dal 27 al 29 marzo scorso, e la Coppa "Andrea Alberti", disputata dall'8 al 10 maggio durante la Portofino Rolex Trophy.

È infatti nel 1929 che l'abile regatante e progettista di scafi metrici della Stazza Internazionale norvegese realizza una barca piccola (8,93 metri di lunghezza e 1,95 metri di larghezza) e dai costi contenuti, capace di vincere la regata organizzata dal Royal Gothenburg Yacht Club. L'imbarcazione ha una piccola cabina e due rudimentali posti letto e ciò la rende adatta anche a compiere brevi crociere nei fiordi. Sostanziale e tecnicamente complessa, offre una moltitudine di possibili regolazioni, è facilmente carrellabile, ha una larghezza del rimorchio che non supera i 2,50 metri. Inizialmente è realizzata in legno, ma dal 1970 la costruzione è anche in vetroresina. Tra il 1948 e il 1972 diviene anche classe olimpica; poi viene esclusa dai Giochi, ma grazie al lavoro dell'Ida (International Dragon Association, www.intdragon.org), che ne ha gestito bene la stazza e limita-



In quest'immagine e nella pagina a fianco, in basso, altre due fasi della regata di Sanremo. A sinistra, alcune foto storiche: nel 1937 il dragone era già protagonista delle più importanti regate internazionali; nel 1948 è entrato nell'empireo olimpico, rimanendo una delle classi di riferimento sino al 1972.



to la corsa all'armamento, aumenta la sua diffusione. Attualmente in tutto il mondo partecipano alle regate circa 1500 dragoni sugli 8600 costruiti, il che la rende la classe monotipo a chiglia più diffusa al mondo, con una maggiore concentrazione in Europa. Oggi i dragoni in legno e vetroresina (il cui costo può variare da 15mila a 100mila euro) possono regatare ad armi pari; ciò che fa la differenza sono l'equipaggio, la finezza delle regolazioni e la sensibilità del timoniere, che insieme al randista e al prodiere completa l'organico. Ma non è detto che il pozzetto debba essere composto da tre persone: si può regatare in due o anche in quattro, l'importante è che il peso totale dell'equipaggio non superi i 285 chilogrammi. Attualmente sono tre i principali costruttori al mondo: il danese Borresen (www.borresen.com), che ne ha varati più di 1500, l'inglese Petticrows (www.petticrows.co.uk) e il tedesco Glas (www.bootswerft-glas.de). Recentemente si è aggiunto anche il cantiere ucraino Lagoon Royal (www.lagoonroyal.com), autore di new classic in legno a vela e a motore.



Il loro dragone, realizzato interamente in legno e già venduto in oltre 10 esemplari, ha superato con successo i controlli effettuati da Gunter Ahlers, stazzatore dell'International Dragons Federation. Oggi si continua a costruire dragoni al ritmo di 40-50 unità all'anno e una flotta di oltre 80 scafi partecipa regolarmente ogni settembre alle Régates Royales di Cannes. Sono invece una trentina le associazioni nazionali, da Antigua all'Estonia, da Hong Kong alla Turchia, che continuano a diffondere la pratica della vela su questo monotipo. Nella sola Germania sono registrati oltre 420 scafi.

All'Internazionale d'Italia Dragoni, organizzato dallo Yacht Club Sanremo presieduto dal velaio-velista Beppe Zaoli, riconfermato alla massima carica fino al 2012, vi hanno partecipato 30 barche provenienti da 11 nazioni. «La scelta di Sanremo, regata inserita nel circuito Hiver des Dragons organizzato dall'associazione Cannes Dragon International guidata da Jean Pierre Gailles», dice Zaoli, «è un grande riconoscimento all'impegno profuso dal nostro sodalizio



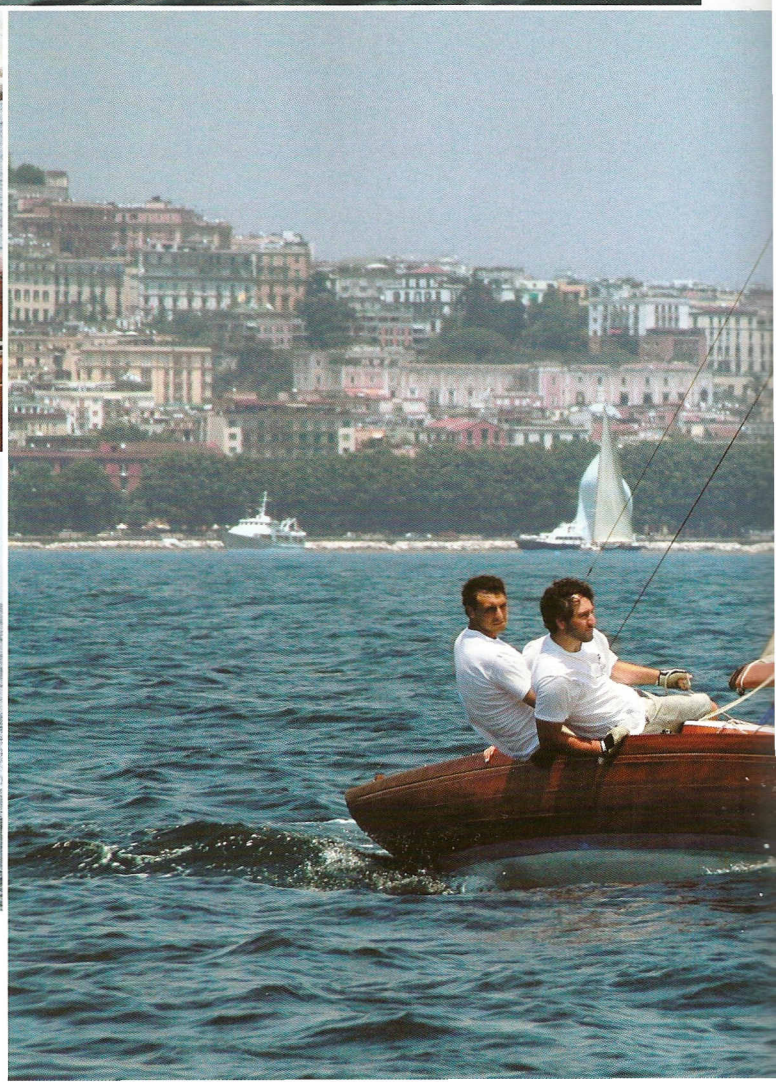
Sergio Ferrari (2)



Sergio Ferrari



Paolo Maccione (4)



Nell'immagine grande, Ausonia in regata a Sanremo, in basso, a bordo del suo Fanfouette, Antonio Viretti, presidente e segretario dell'associazione italiana di classe che quest'anno festeggia 20 anni dalla sua istituzione. Nella pagina a fianco: in alto, un altro partecipante all'Internazionale d'Italia; al centro, l'equipaggio di Ali Babà II, scafo costruito in legno nel 1964; sotto, Buriana, barca in legno del 1963 di proprietà di Susanna Guidi.

per fare conoscere questa classe». Tra i sostenitori della manifestazione anche il Casinò di Sanremo, il marchio di abbigliamento Paul & Shark, Cielo Gioielli, l'azienda di alta orologeria Officine Panerai e il prestigioso Royal Hotel di Sanremo (www.royalhotelsanremo.com) che, grazie al nuovo direttore velista Marco Sarlo, ha sposato recentemente la causa di questo sport. Tra i partecipanti italiani anche Fanfouette, di Antonio Viretti, presidente, segretario e factotum dell'associazione italiana di classe che proprio quest'anno compie 20 anni di vita (www.primazona.org/Dragone_home.htm). Viretti, genovese, classe 1936, è un ex dirigente di azienda farmaceutica con 50 anni di esperienza nella vela. «Questa classe», commenta, «è decisamente unica. Nonostante comprenda ex olimpionici, il neofita viene sempre bene accolto e istruito». Altri armatori italiani gli fanno eco. Per l'avvocato genovese Alberto Marconi (Fafnir III) «il dragone è una piacevole malattia». L'imperiese Maurizio Rainisio (Dragonfly) lo considera «una scelta di saggezza». Per Roberto Braida, presidente dello Yacht Club Milano e armatore di Ali Babà II, costruito in legno nel 1964, «è la realizzazione di un sogno velico». Paolo Manzoni (Tramontana), un ex di Coppa America, sottolinea che «qui si protesta l'avversario solo se strettamente necessario». «Il dragone è lo sport della vela puro, ha le stesse diffi-

DALL'OLANDA AL LAGO DI GARDA LE PROSSIME REGATE

L 7 appuntamento clou per i dragoni nel 2009 sarà rappresentato dal Campionato del mondo, in programma a Medemblik, in Olanda, dal 5 all'11 settembre (www.dragonworlds2009.com), seguito dal Campionato europeo di St. Tropez, in Francia (7-11 ottobre, www.snst.org). Dal 1° al 7 agosto, a Skagen, in Danimarca, si svolgerà invece la Dragon Gold Cup (www.goldcup.kdy.dk). Dal 15 al 18 ottobre a Torbole, sul lago di Garda, si terrà infine la quinta edizione della Regata Internazionale Dragoni "Hans Detmar Wagner Cup" (www.circolovelatorbole.com).

coltà di una deriva tecnica», aggiunge l'avvocato marittimista veneziano Giuseppe Duca (Cloud). Federico Cellini (Celina III), importatore di legname civitanovese, sottolinea che «qui c'è amicizia e grande signorilità». La 24enne bolognese Susanna Guidi (Buriana, scafo in legno del 1963) segue invece le stesse orme del padre Piero, scomparso nel 2008, fondatore nel 1989 dell'associazione di classe italiana. Tra gli armatori anche Mario Quaranta (Little Diva), il noto costruttore e restauratore imperiese di barche in legno, che è riuscito a contagiare, sembra in maniera irreversibile, il giovane figlio Andrea. Per la cronaca, dopo cinque regate, a Sanremo la vittoria è





Sergio Ferrari



Paolo Marzicone



Sergio Ferrari

Issata di spi per i partecipanti dell'Internazionale d'Italia Dragoni vinta dallo scafo inglese Princess Jalina (in basso, la premiazione). Qui a sinistra, due scafi d'epoca in banchina e, sotto, a destra, il velista-velaio Beppe Zaoli, presidente dello Yacht Club Sanremo.

andata allo scafo inglese Princess Jalina, seguito dal connazionale Jerboa e dal francese Tsuica II. Il titolo nazionale è stato nuovamente conquistato da Tramontana.

Dodici invece gli scafi partecipanti alla Coppa Alberti, svoltasi nella cornice del nuovo raduno di vele d'epoca organizzato da Rolex e dallo Yacht Club Italiano a Portofino. La vittoria è andata a Whisper di Michael Cotter, seguito da Tramontana di Paolo Manzoni e Celina III di Federico Cellini. Infine onore a Taifun del 1936, il più vecchio dragone in legno navigante in Mediterraneo, nonché uno dei più antichi al mondo, di proprietà dell'Aide (Associazione Italiana Derive d'Epo- ca). Costruito in Svezia, fa base presso lo Yacht Club Italiano di Genova. I primi dragoni italiani invece sono stati Ausonia (ITA-1), oggi del Reale Yacht Club Canottieri Savoia, e Blue Millard (ITA-2), entrambi del 1948, sul quale ha regatato con autentica passione anche l'alto ammiraglio della Marina militare Cristiano Bettini. ⚓



Paolo Marzicone